

Economia



LO SCONTRO

L'affondo di Della Valle «Bazoli se ne vada»

ROMA. «Se Giovanni Bazoli avesse un briciolo di dignità, dovrebbe chiedere scusa agli italiani e dimettersi immediatamente da ogni incarico pubblico». Durissimo attacco di Diego Della Valle che, riferendosi alle vicende legate a Ubi Banca, con una nota prende posizione sulle recenti vicende dell'istituto di credito. «Vedere come ha utilizzato il suo potere e il suo mondo di relazioni trasversali per fare i suoi interessi e per agevolare e favorire figli e parenti è scandaloso. Se dobbiamo credere a un nuovo corso politico, dove tutti i cittadini siano considerati giustamente uguali, il caso Bazoli sarà il vero esempio da usare per capire se veramente si vuol cambiare, allontanando un certo mondo che ha fatto enormi danni al Paese. Se questo signore e i suoi sodali rimarranno al loro posto vorrà dire che nulla cambia veramente e che la questione morale, ancora prima di quella giudiziaria, viene valutata con pesi e misure diversi».

«Sarebbe una vera vergogna se così non fosse», rincara la dose Della Valle. «Le notizie sconcertanti che emergono da alcuni organi di stampa (pochi purtroppo) sul suo operato e su quello di altri suoi compari - prosegue Della Valle - non possono passare inosservate e tanto meno rimanere impuniti». Perché «i cittadini italiani perbene non meritano di subire altri scandali e soprattutto non meritano di vedere che, se a commetterli sono persone potenti, tutto passa nel dimenticatoio».

5- IL CREDITO. Imprese in affanno, con i confidi tassi e condizioni favorevoli

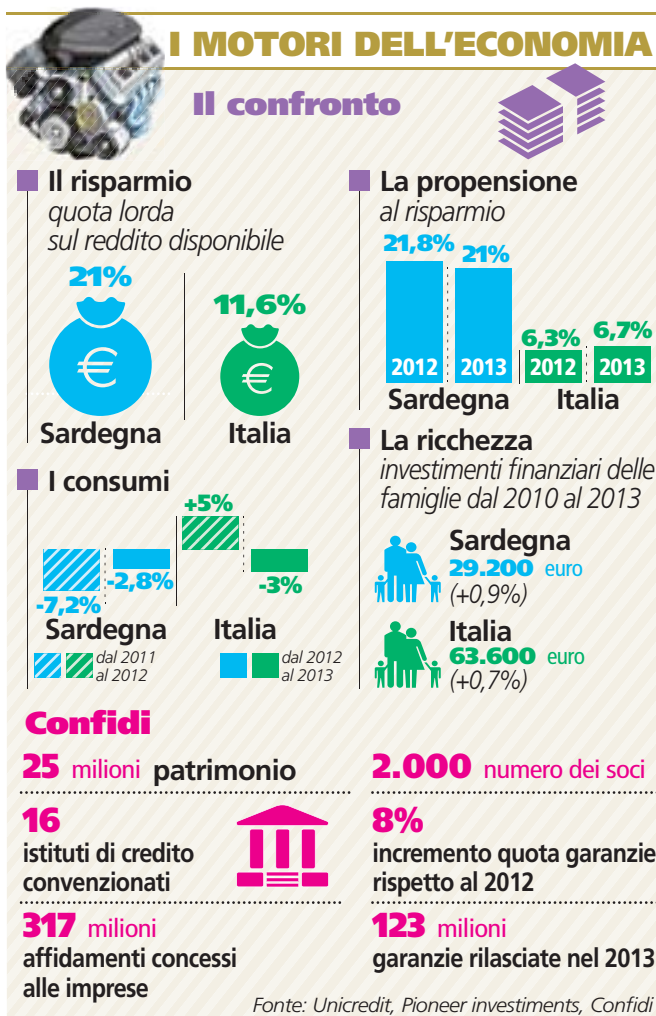
Il denaro? Fa la felicità

Le banche: più prestiti, nell'Isola risultati migliori

► Forse non sarà mai amore tra imprese e banche, con le prime che chiedono denaro e le seconde che lo prestano a caro prezzo. Ma se non proprio idilliaci i rapporti potranno essere almeno di reciproca collaborazione. È su questo fronte che si lavora, nella convinzione che senza credito non si vada da nessuna parte. «Banche e imprese parlano ancora una lingua diversa - conferma il direttore del Confidi Sardegna, Alessandro Tronci - da una parte non c'è ancora la giusta sensibilità verso il mondo produttivo, dall'altra le aziende devono essere ben strutturate in modo da poter contrattare meglio i prestiti». Su questo terreno il lavoro degli organismi di garanzia del credito è prezioso, riuscendo a strappare alle banche condizioni agevolate per le aziende, a partire da un costo del denaro più mitigato.

GARANZIE. In Sardegna a svolgere un ruolo di primo piano sono in tre, Sardafidi (Confapi), Finsardegna (Cna) e Confidi (Confindustria), gli unici vigilati da Bankitalia a fronte del grosso patrimonio che gestiscono. «Cerchiamo soprattutto di avvicinare il cliente alla banca e di tradurre all'imprenditore il linguaggio della banca e viceversa - spiega Tronci - il nostro Confidi ha rilasciato al mondo bancario garanzie per 123 milioni di euro riuscendo a ottenere 317 milioni di affidamenti per le imprese».

GLI IMPRENDITORI. Ma tant'è. Ancora oggi, nonostante si riconosca il ruolo importante che le banche del territorio svolgono nell'Isola, la situazione non è certo favorevole al mondo produttivo. «Dovesse esserci un minimo segnale di risveglio noi rischiamo di restare al palo perché il sostegno degli istituti bancari è molto mode-



sto e insufficiente», avverte Maurizio De Pascale, presidente di Confindustria Sardegna meridionale. «L'appello che faccio è che si consideri la valenza dei progetti in modo che vengano sostenuti imprenditori finora ineccepibili e che al momento vivono qualche difficoltà. Purtroppo capita che il progetto imprenditoriale abbia un esito positivo ma a causa delle condizioni del credito non si riesce a portarlo avanti, per via di tassi e commissioni eccessivi: bisogna rivedere - aggiunge De Pascale - il livello di garanzie richiesto, troppo alto rispetto alla nostra realtà». Quindi, «le banche non possono rifi-

giarsi dietro il rating: dove prima l'erogazione era totale, ora copre invece solo il 20%». Un altro aspetto messo in evidenza dagli imprenditori è quello di una politica del credito non tarata sulle esigenze dell'economia sarda. «Il fatto che le grandi linee delle banche sarde vengano dettate dagli istituti nazionali - conclude Confindustria - fa sì che per molti settori ottenere credito non sia facile».

LE BANCHE. Tuttavia dagli istituti bancari giunge qualche segnale di ottimismo, con il mercato del credito che nell'Isola - a dirlo è il presidente regionale dell'Abi Giuseppe Cuccurese, già di-

rettore generale del Banco di Sardegna - registra una «dinamica migliore» rispetto al contesto nazionale: il totale dei prestiti a marzo ha segnato un -1,5% su base annua (a marzo 2013 era -5%) rispetto al dato italiano di -3,5%. «Guardando al solo dato delle imprese - sottolinea l'esponente dell'Abi - siamo oggi a una variazione nulla (a marzo 2013 -6,9%) rispetto al dato nazionale pari a -3,4%. Se si consolidasse nei prossimi mesi, questo primo segnale di ripresa degli investimenti porterebbe il sistema bancario a non lavorare più prevalentemente sulla ristrutturazione dei debiti esistenti ma anche su nuove operazioni».

NELL'ISOLA. Quanto al Banco, Cuccurese assicura che «stiamo cercando di essere ancor più vicini alle imprese e ai settori strategici dell'Isola in questo difficile momento, con un notevole sforzo tanto nel sostenere finanziariamente l'agro-industria con i fidi di campagna, quanto nel promuovere e finanziare le filiere produttive e le reti d'impresa». Dal suo osservatorio, Banca di credito sardo, il direttore Pierluigi Monceri, vede un'erogazione a medio-lungo termine in aumento del 5% nel primo semestre di quest'anno: persistono, seppure i flussi cominciano a diminuire, «riverberi di cattivo credito», dice, con un rapporto sofferenze-crediti al 22% (contro una media nazionale del 14%): «Il periodo duro non è ancora alle spalle - evidenzia Monceri - ma cominciamo a percepire qualche timido segnale di ripresa che ci incoraggia a ritenere che la strada intrapresa sia quella giusta: c'è la volontà di cambiare e noi vogliamo essere la banca del territorio per le imprese».

Carla Raggio
RIPRODUZIONE RISERVATA

CASARTIGIANI.
Parrucchieri all'attacco: «Più tutela»

► Lanciano un appello alla Regione per chiedere una legge che regolamenti e tuteli la loro professione, ma anche interventi contro l'abusivismo, snellimento della burocrazia per l'assunzione di apprendisti, corsi di aggiornamento e di formazione continua. Acconciatori, estetiste e addetti ai servizi di manicure e pedicure auspicano, inoltre, una rivalutazione delle imposte, considerate troppo alte, perché calcolate su studi di settore che andrebbero rivisti.

I DATI. Nell'Isola, secondo una stima Casartigiani (Confederazione autonoma sindacati artigiani), il settore conta circa 1.400 operatori. Nei giorni scorsi, nella sala congressi della Fiera internazionale della Sardegna, si è svolta un'iniziativa a cui hanno preso parte oltre 800 imprenditori del comparto, provenienti da tutta l'Isola. L'incontro si è rivelato un'opportunità per fare il punto sulla situazione. Nonostante le difficoltà scatenate dalla crisi generale, questo settore sembrerebbe reggere bene e, in certi casi, c'è anche chi è riuscito addirittura ad affermarsi e ha visto il proprio business crescere nel corso degli anni.

LO SHOW. Nel corso dell'appuntamento, c'è stato spazio anche per un'esibizione di Rudy Mostarda, hair stylist e direttore artistico del gruppo stilistico Extrema hair. L'acconciatore ha illustrato al pubblico presente alla Fiera il suo stile «visionario e futurista, dove tecnica e voglia di stupire vanno a braccetto con la necessità di valorizzare ogni donna con tagli, acconciature e colori adatti alla morfologia del suo viso e alla sua personalità».

Eleonora Bullegas
RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi alle 13.30 replica mercoledì alle 15.00

SARDEGNAVERDE

PORTO TORRES, UN MARE DI RISORSE

in collaborazione con



A CURA DI EMANUELE DESSI

VIDEOLINA

Digitale terrestre Canale 10 | www.videolina.it